



Da Pescocostanzo ad Ateleta

KM: 19

DIFFICOLTÀ: ●○○○

in una casa accogliente, abitata dagli ancor più accoglienti proprietari, Kerstin ed Elio. Belle camere in cui alloggiare, 8 posti letto.

Dove dormire

ATELETA: B&B Colle Sisto, via Conte di Torino 3, tel. 0864-65.090 oppure cell. 366-37.57372,

Altra possibilità di alloggio, con disponibilità di cucina, 6 posti letto, tel. 0864-65.062.

Tappa breve con un inizio "a passeggiata" attraverso i prati, per poi salire su strada fino a Pietransieri e quindi ridiscendere fino ad Ateleta. Stiamo per abbandonare l'Abruzzo e raggiungere i tratturi del Molise.

Il percorso

Si scende dal paese dal lato opposto rispetto a quello da cui siamo arrivati ieri, si raggiunge la strada asfaltata e si prosegue dritto fino a poco prima di un distributore IP, qui si gira a destra e subito a sinistra per poi andare dritto prendendo la pedonale asfaltata che porta a Rivisondoli, a cui si arriva dopo circa 1,5 km.

Scesi fra le case, si svolta a destra in via Marconi che diviene poi via Regina Elena. Giunti nella piazza del paese si gira a sinistra e si costeggia la chiesa scendendo una serie di scalette che portano fino alla base dell'abitato. Ora la strada è chiara perché dall'alto e di fronte si vede la pedonale che taglia diritta un grandissimo pascolo e che si prenderà per arrivare a Roccaraso.

La strada è piacevole e piana, e in 1 km conduce alle porte del paese passando sotto la superstrada e proseguendo dritto fino a un breve percorso pedonale chiamato vicolo San Bernardino, che termina all'omonima chiesina sulla destra.

A questo punto, svoltare a sinistra e attraversare per tutta la sua lunghezza il parco giochi, alla fine girare a sinistra, passare di fronte alla caserma dei carabinieri e svoltare di nuovo a sinistra. Attraversare il passaggio a livello e girare a destra, attraversare l'incrocio e prendere la provinciale per Pietransieri.

Dopo un primo tratto in salita, la strada corre in falsopiano, quando si ricomincia a salire di fronte a noi si allarga la valle del Sangro. Dopo circa 5 km si giunge al paese.

Da qui in avanti è tutta discesa, fino ad Ateleta che si raggiungerà dopo aver passato diverse frazioni, le ultime denominate Carcere alto e Carcere basso. Se si va al B&B Colle Sisto, giunti alla parte alta del paese, prendere la parallela in alto della strada lastricata a pietre bianche.

Da vedere

Rivisondoli, Roccaraso e Pietransieri Le cittadine e i paesi che attraverseremo oggi hanno storie simili almeno per quel che riguarda le origini, tutte databili attorno all'anno 1000. Paesi inscindibilmente legati alla transumanza e alle dominazioni di signori, baroni e feudatari proprietari delle immense greggi che pascolavano nel grande altipiano. Un mondo feudale che terminò solo nell'Ottocento con strascichi fino a non molto tempo fa: se parlate con gli anziani vi racconteranno la vita durissima dei transumanti e lo sfruttamento dei pastori.

Rivisondoli, nel '700 e poi nel 1915 fu rasa al suolo da due terribili terremoti e ricevette un nuovo impulso, come pure Roccaraso, grazie alla costruzione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia. Divenne rinomato luogo di villeggiatura con l'arrivo del re Vittorio Emanuele e della famiglia che qui passò una vacanza, nell'elegante albergo Appennini, oggi chiamato da tutti Residenza Reale. Da allora il paese vive di turismo sia estivo che invernale.

La storia di **Roccaraso** sembra ironicamente scritta in quel "raso" anche se, in realtà, deriva dal fiume Rasinus da cui Rocca Rasini. Fino alla Seconda guerra mondiale era un paese dedito alla pastorizia e all'artigianato e, prima della guerra, era iniziato un movimento turistico che aveva aumentato il benessere del paese. Ma dopo lo sbarco degli Alleati a Salerno, si trovò, come il vicino Pietransieri, sulla linea difensiva tedesca Gustav. Furono giorni terribili, il paese venne completamente evacuato e i suoi abitanti deportati e abbandonati a Sulmona e in altri luoghi mentre l'intero paese veniva raso al suolo. Oltre alle case si perse anche un bellissimo teatro della fine del '600. Nel dopoguerra gli



EREMO DI SAN MICHELE A PESCOCASTANZO

L'eremo di San Michele a Pescocostanzo

A pochi chilometri dalla bellissima Pescocostanzo, sulle pendici del monte Pizzalto, si incontra l'eremo di San Michele Arcangelo, bellissima grotta racchiusa in una costruzione del Cinquecento, epoca di grande fioritura architettonica per quella zona, di cui Pescocostanzo è un esempio inaspettato in mezzo alle montagne. Le prime notizie sul romitorio risalgono al 1183 ma la sua origine è di molto precedente: proprio di fronte è stato rinvenuto un cimitero longobardo su una collina che prende il nome da una tomba regale, la collina della Reina.

La Grotta di San Michele sul Tratturo, con accanto una fonte, era al centro di un romitaggio che contava ben 13 celle-grotte sparse sulle colline di una comunità probabilmente benedettina, mentre quella che è ora la parte abitativa accanto alla grotta fungeva allora da riparo per i pastori. La grotta è ampia e ricorda molto la sua illustre gemella garganica. Vi si accede attraverso un portale con un'iscrizione che ricorda un restauro e che è fiancheggiato da un altro portale sempre con un'iscrizione sull'architrave che recita: *"Duce divino da danni difendici"*. In anni recenti a difesa dei "danni" alla grotta si sono impegnati nei lavori di restauro e di mantenimento i membri della confraternita di Santa Maria del Suffragio e dei Morti di Pescocostanzo ma purtroppo molto era stato già trafugato. L'atmosfera bucolica e l'aria fina dei 1.300 m di altitudine invitano alla sosta e a riposare circondati dalla bellezza.

abitanti tornarono e ricostruirono il paese vocandolo al turismo specialmente invernale.

Ancora più terribile la storia della piccola frazione di **Pietransieri**, dove fu compiuto un eccidio di cui furono vittime ben 128 civili, per lo più donne, vecchi e bambini.

Sia Roccaraso sia Pietransieri sono decorate con la medaglia d'oro al valore militare per il sacrificio dei loro abitanti e per la lotta partigiana.

Ateleta Singolare e ammirabile la storia di questo paese: nato due secoli fa per volere di Gioachino Murat, per dare una casa a chi aveva prodotto dal basso la ricchezza di Pescocostanzo. Il nome del paese deriva dal greco e vuole dire esente da tasse. Al tempo di Murat, il commissario ripartitore dei tre Abruzzi, Giuseppe de Thomas, incentivò la costituzione di un unico nucleo abitato, concedendo alle famiglie che abitavano nei casolari sparsi, nelle capanne e nelle grotte il privilegio, durato diversi anni, dell'esenzione dai tributi. Con l'abbandono della pastorizia nel secolo scorso, una grossa fetta della sua popolazione ha dovuto emigrare. Il paese odierno è stato ricostruito dopo la Seconda guerra mondiale e vive principalmente di turismo estivo.